

IVG

Ospedali di Albenga e Pietra, l'idea di Melgrati: "Un Dea organizzato sui due plessi come a Cuneo"

di **Redazione**

14 Marzo 2015 - 16:49



Regione. Un ospedale unico del Ponente organizzato su due plessi. E' questa la ricetta per salvare il Santa Corona e il Santa Maria di Misericordia secondo il consigliere regionale di Forza Italia Marco Melgrati.

"Lo dissi qualche tempo fa e ora lo ricordo con fervore: 'dividi et impera!'. Con questo giochetto qualcuno sta indebolendo la Sanità del ponente. Forse anche proprio quelli che hanno dovuto votare e approvare loro malgrado la mozione di tutela del DEA e dell'assetto ospedaliero, hanno in animo una visione 'Savona-centrica' oppure avevano stretto patti pre-elettorali indichiarabili, dove la merce di scambio era la connivenza sulle manovre ai danni di Santa Corona. Nonostante i propositi e gli impegni presi dal Consiglio Regionale, probabilmente ancora per 10 anni il Santa Corona, nella più favorevole delle ipotesi, resterà in questo stato e sarà esposto ancora a pericolosi trasferimenti di reparti verso Savona".

"Non ci si può più fidare. Occorre pertanto pensare già fin d'oggi a come traghettare la Sanità del ponente fino a quella data senza cadere nella trappola che i compagni del PD ogni tanto ci ripropongono dell'Ospedale Unico il loro chiodo fisso, emblematico della delirante smania di controllo dell'ufficio studi strategici del PD, dove si prevede, ovviamente, lo smantellamento del Santa Corona a vantaggio del San Paolo di Savona per declassarlo e la trasformazione del S. Maria di Misericordia in un poliambulatorio-casa

della salute o chissà cos'altro di indichiabile per snaturarne la funzione. Occorre tutelare il DEA dalla subdola quanto pianificata opera di de-potenziamento progressivo e silente che avviene dal 2010 senza tregua”.

“L'unica ipotesi praticabile che possa garantire la sopravvivenza dell'Ospedale Unico del Ponente è quella di proseguire nella strada della perfetta condivisione delle risorse e della fusione funzionale con la sede di Albenga, iniziata sulla carta ma in realtà mai implementata realmente, anzi, oserei dire osteggiata all'insegna del 'divide et impera'. Non è di certo una novità un DEA organizzato sui due plessi come per esempio avviene a Cuneo con l'Ospedale di Santa Croce-Carle e in molti altri luoghi, una proposta che il collegio dei Primari di Pietra-Albenga già fece nel dicembre 2011 e che io riproposi ancora in diverse occasioni, ma che adesso è diventata impellente. Per poter proseguire su questa strada di integrazione e realizzare davvero un Unico presidio Ospedaliero del Ponente organizzato su due plessi, occorre che venga rivista la vocazione ad oggi assegnata ad Albenga, alla luce della fusione funzionale con il DEA.

Si dovrebbe iniziare con tutta la parte di Elezione e con la Chirurgia a media complessità. Già la Chirurgia di Elezione a bassa complessità è stata spostata ad Albenga e lo stesso dovrebbe avvenire anche per la media complessità, come svariate volte ho avuto modo di ricordare”.

“La relativa breve distanza tra Albenga e Pietra Ligure permetterà questa vera razionalizzazione delle funzioni. I reparti che a Pietra Ligure non sono in condizioni strutturali ottimali potrebbero essere trasferiti nella sede di Albenga, trovando posto negli spazi che potrebbero essere liberati da improprie funzioni territoriali ora svolte in ospedale, come avvenuto per il servizio di Medicina di Base, trasferito per risparmiare su un canone di affitto da Vadino e delocalizzato al piano terreno dell'ospedale. Il Pronto Soccorso ingauno, visti i numeri di accessi annui e la normativa emanata con il decreto degli standard ospedalieri che ne legittima l'esistenza, dovrà essere riattivato visto che ad oggi il Punto di Primo Intervento opera esattamente come prima nelle funzioni di un P.S. effettivo. Una maldestra decisione della quale gli artefici si sono già sommessamente pentiti”.

“Seguendo il concetto sopra esposto di assegnare al plesso di Albenga le funzioni diverse dall'urgenza che saranno effettuate nel plesso di Pietra Ligure, il Pronto Soccorso potrà efficacemente svolgere il ruolo di filtro per tutte le patologie non urgenti. Ma tutto ciò potrà essere realizzato, potenziando la sede di Albenga trasferendovi funzioni deve condividere con la sede pietrese, rappresentando con esso un unico Presidio del Ponente, e non trasferendovi, come avvenuto, i servizi territoriali del distretto come la medicina di base con i suoi ambulatori e la farmacia territoriale in procinto di trasferirsi”.

“Quasi una mera organizzazione funzionale, di procedure e revisione dei compiti realizzabile fin da domani, questa necessaria opera di programmazione sanitaria del ponente, che potrebbe essere utile al Dea sia alla sede di Pietra che a quella di Albenga. Ma per realizzarla occorre che questa logica di razionalizzazione funzionale venga compresa dai pietresi come un'opportunità per poter mettere al sicuro il Dea e non di smantellarlo. Ogni volta che se ne faceva cenno i politici pietresi non mancavano l'occasione per strumentalizzare la cosa fomentando il campanilismo e l'inimicizia verso Albenga, ponendosi essi stessi dalla parte del problema invece che da quella della soluzione. Ho dato prova di assoluta trasversalità astenendomi sempre dai campanilismi e non ho mai esitato a difendere sia Pietra che Albenga proprio perché io lo considero un Dea unico del Ponente, organizzato su due plessi, che intendo come patrimonio dell'intero ponente ligure”.

“In questo momento occorre che il punto di vista sia quanto mai obiettivo e super partes, teso a tutelare gli interessi dei cittadini del ponente senza distinzioni: è uno dei miei obiettivi e queste mie valutazioni di programmazione, conseguenti al successo conseguito nella tutela del DEA con l’approvazione della mozione, ne sono la dimostrazione” conclude Melgrati.